

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Mi obra maestra
Regia: Gastón Duprat
Sceneggiatura: Andrés Duprat, Gastón Duprat
Fotografia: Rodrigo Pulpeiro
Musiche: Alejandro Kauderer, Emilio Kauderer
Montaggio: Anabella Lattanzio
Paese: Spagna, Argentina
Anno: 2018
Durata: 100 minuti

CAST

Guillermo Francella: Arturo Silva
Luis Brandoni: Renzo Nervi
Raúl Arévalo: Alex
Andrea Frigerio: Dudú
María Soldi: Laurita
Mónica Duprat: sig.ra della galleria

LA NOSTRA RECENSIONE

"Chi fa arte non può fare altro. È una sorta di disabilità."

Renzo Nervi

Dopo *Il cittadino illustre*, film già noto alla rassegna cineforum di Breganze, Gastòn Duprat ritorna sugli schermi con *Il mio capolavoro*, presentato fuori concorso alla 75ª Mostra del Cinema di Venezia: una commedia pungente, pronta a pungere nuovamente la nostra sensibilità.
Arturo (Guillermo Francella) è un gallerista affascinante e affabile, sempre impeccabile nell'aspetto, che si muove con disinvoltura nel suo universo fatto di collezionisti e mecenati ricchissimi. Allo stesso tempo è fortemente legato a Renzo Nervi (Luis Brandoni), un pittore talentuoso ma in decadenza: la sua crisi creativa lo ha portato ad essere burbero e misantropo. Vivendo nell'indigenza, Renzo passa la sua esistenza rifiutando qualsiasi commissione, con l'intento di disprezzare un ambiente artistico sempre più ipocrita e nevrotico che non comprende più lo spirito delle sue opere. Il futuro del pittore sembra ormai non avere più speranze, come il rapporto con il suo amico gallerista, finché un'occasione straordinaria permetterà di unire l'egocentrismo ed il cinismo di due persone agli antipodi in un inedito e bizzarro legame.



L'ironia iniziale del film allora accelera, fino a sfiorare il grottesco ed il thriller, con una trama che prende direzioni impreviste in situazioni insospettabili. Si delinea la regia curata di Duprat, che delinea una farsa umana in una prospettiva diversa e solleva in noi molte domande sull'autenticità dell'arte ed il suo insegnamento, lasciando la possibilità di un giudizio personale.
La pellicola affronta il tema del processo creativo ed il suo doloroso compromesso con la realtà, attraverso il comportamento di Renzo e Arturo: è un racconto in flashback, che dimostra senza forzature, come strade diverse possano a volte accomunarsi negli scopi.



Tra episodi incalzanti e stereotipi volutamente marcati sulla figura dell'uomo creativo, la pellicola sviluppa la sua narrazione da un punto di vista inusuale, raccontando l'incapacità dei due protagonisti di conciliarsi con la società attuale: come nella precedente (e ben più cupa) opera di Duprat, *Il cittadino illustre*, anche in questo film, il conflitto tra artista e mondo quotidiano ritorna come tema ancora più predominante, in una chiave però più leggera, ma solo in apparenza.
I personaggi coinvolti in questa commedia spregiudicata e piena di cinismo portano anche lo spettatore ad una contraddizione percettiva: se da un lato la figura di Renzo sembra quasi intenerirci con il suo vivere "fuori tempo" rispetto ad una Buenos Aires dinamica e cangiante, dall'altro i calcoli opportunistici di Arturo ci distaccano totalmente dal consueto fascino che il mondo dell'arte genera.
Eppure il contrasto tra queste personalità è il fulcro con il quale Duprat consolida la sceneggiatura: pensiamo di osservare due uomini litigiosi destinati ad implodere nel loro egoismo, per poi invece scoprire che la loro pluriennale amicizia li completerà a vicenda. La nostra chiave di lettura si evolve, come il loro carattere, durante tutto il film, attraverso un'ironia sempre più tagliente, per arrivare ad un finale inaspettato.



La regia rivela dunque una serie di sfumature narrative sorprendenti, capaci di trasformare il cinismo in tenerezza e la meschinità in generosità, rendendo finalmente Renzo e Arturo inseparabili. *Il mio capolavoro* è una commedia fluida e strutturata, piena di umorismo, emozione e riflessione, resa poi ancora più valida dalla solida interpretazione di Francella e Brandoni: un *buddy movie*, degno della vivacità del cinema argentino.

Matteo Busa
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA

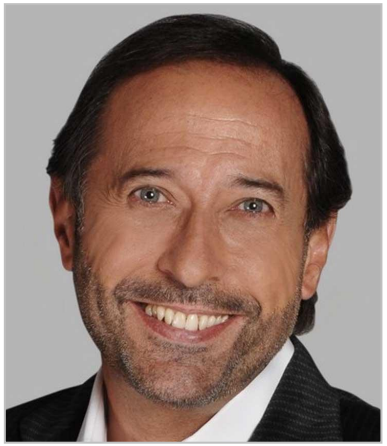


NOME: Gastón Duprat
LUOGO DI NASCITA: Bahía Blanca (ARG)
ANNO DI NASCITA: 1969

Ultimi tre film:

2016 • Il cittadino illustre
2016 • Borges está vivo
2014 • Living Stars

L'ATTORE



NOME: Guillermo Héctor Francella
LUOGO DI NASCITA: Bueno Aires (ARG)
ANNO DI NASCITA: 1955

Ultimi tre film:

2018 • Animal
2017 • Los que aman, odian
2015 • Il clan

INTERVISTA AGLI ATTORI

In che modo avete lavorato, insieme al regista, sui personaggi de *Il mio capolavoro*?

Luis Brandoni: Prima di tutto abbiamo provato molto. Questo ci ha permesso di avvicinarci ai personaggi del film dal punto di vista del regista e di risolvere alcuni problemi di linguaggio colloquiale di cui ci siamo resi conto durante le fasi preliminari di lavorazione. Le prove ci hanno permesso di arrivare sul set sapendo già cosa avremmo dovuto fare e prevedendo il cambiamento che subiscono i personaggi nel corso della pellicola.

Guillermo Francella: Nel film c'è una critica al sistema e vengono trattate tematiche sociali, anche se con ironia ed emozione. La pellicola sostanzialmente è un mix di generi. È stato quindi molto utile provare tanto, perché ti fai subito un'idea del personaggio ma anche del tono che serve al regista per il film.. È stata un'ottima esperienza con Duprat: è un uomo veramente democratico, che ti ascolta, che fa valere la sua personalità quando è necessario farlo, ma era anche molto utile il nostro modo di parlare, quei tempi che abbiamo, quella chimica che c'è tra noi due e che abbiamo già sfruttato tante volte in programmi televisivi di grande successo. Questa volta però si tratta di cinema. Questa chimica gli è piaciuta, il ricorso alle pause, ai silenzi... Senza stravolgere la sceneggiatura però abbiamo cambiato qualche parola e qualche frase per rendere una familiarità che valeva la pena di mantenere.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

Il corriere - The Mule

Ho votato 5 dopo la visione del film, solo perché non c'era un numero più alto. Amo i film che mi commuovono, nel bene e nel male. Clint Eastwood, splendido evergreen che non conosce tempo, ci ha raccontato una storia fantastica, mettendo a braccetto droga e fiori, forza e debolezza, l'essere burbero in modo dolce, freddo con un grande cuore... Al di là della storia in sé, ci ha portato in vacanza fra strade sconfinate di quell'America che spesso affascina o spaventa, condendo i suoi pensieri, le sue sicurezze ed i suoi rimpianti con musica viva. Grazie! *Gi*

Mi è tanto piaciuto questo coraggioso novantenne che non perde la calma e l'ironia nemmeno nelle situazioni rischiose; che riesce a rimediare - sia pure in extremis - alle sue "assenze" e ai suoi precedenti errori "prendendosi finalmente il tempo"; che canta lungo le strade d'America facendo emergere il positivo anche dai due narcotrafficanti che lo seguono a distanza... Inaspettato e sorprendente Clint che, da pistolero dagli occhi di ghiaccio, si trasforma - a fine carriera - in gentile floricoltore... *M.*

CLASSIFICA 45ª RASSEGNA

1. Il corriere - The Mule.....4,15
2. Una giusta causa.....4,09
3. Stanlio & Ollio.....3,66

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 29 ottobre al 2 novembre, 20.45
UNA NOTTE DI 12 ANNI
di Álvaro Brechner
Uruguay/Spagna 2018, 122 min

RASSEGNA CINEFORUM

dal 5 al 9 novembre, 20.45
LA VITA IN UN ATTIMO
di Dan Fogelman
USA 2018, 117 min

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 11 novembre, 20.45
THIS MOUNTAIN LIFE
di Grant Baldwin
Canada 2018, 78 min
ingresso 3 € per tutti

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
0445 300 185
WhatsApp 348 76 46 358